

**estratto da Mario Piatti, Enrico Strobino. *Musicascuola. Riflessioni e proposte per la scuola dell'infanzia e primaria*, ETS, Pisa, 2013.**

## MUSICA E CURRICOLO

### *Aspetti generali*

Le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* sono state approvate in via definitiva il 16 novembre 2012. Il regolamento ministeriale che riporta in allegato le *Indicazioni* stabilisce che «a partire dall'anno scolastico 2012-2013, le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione procedono all'elaborazione dell'offerta formativa avendo a riferimento in prima attuazione e con gradualità, le *Indicazioni nazionali* contenute nel documento allegato».

Riteniamo utile sviluppare alcune riflessioni collegando gli aspetti specifici dell'attività musicale ad alcune considerazioni riportate nei primi tre capitoli delle *Indicazioni*.

Se in analogia al rodariano sasso nello stagno gettiamo la parola "Musica" nella nostra mente, essa «produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio...»<sup>1</sup>. Quasi sicuramente le "reazioni a catena" sono diverse per ciascun insegnante. C'è chi farà riferimento ai cantanti o ai musicisti preferiti, o allo strumento suonato da dilettante; chi penserà di non avere sufficienti competenze specifiche per "insegnare musica"; chi rivivrà le emozioni provate all'ultimo concerto, o il piacere di cantare o di far cantare un coro, e chi invece la difficoltà di interagire con i gusti e le preferenze musicali dei ragazzi, ... e tante altre cose ancora.

Nella vita quotidiana di un'insegnante "musica" può denotare esperienze diverse e pratiche funzionali a vari scopi: il passatempo, lo studio e l'approfondimento culturale, la ricerca di emozioni, l'identificazione in un gruppo, e così via; esperienze e pratiche che derivano dai propri gusti e interessi e che in qualche modo mostrano la propria identità, contribuendo quindi alla crescita e al rafforzamento della personalità.

C'è quindi, anche per le insegnanti delle scuole dell'infanzia e primarie, una dimensione di "vissuto musicale" personale che entra in gioco nel momento in cui esse devono, come si afferma nelle *Indicazioni*, «pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato» (*Centralità della persona*). Forse una prima questione è proprio quella di come le insegnanti possono confrontare e mettere in relazione i propri vissuti, i valori e le conoscenze musicali – in una parola: la propria *identità musicale*<sup>2</sup> – con gli "orizzonti di significato" che bambini e bambine, ragazzi e ragazze attribuiscono alla musica, tenendo conto che uno degli obiettivi di apprendimento al termine del primo ciclo è proprio quello di «orientare la costruzione della propria identità musicale, ampliarne l'orizzonte valorizzando le proprie esperienze, il percorso svolto e le opportunità offerte dal contesto».

L'analisi e la valorizzazione del proprio ambiente socioculturale relativamente anche ai "nuovi scenari" musicali emergenti dovrebbe quindi essere un compito primario per le insegnanti, tenendo conto di quanto le stesse *Indicazioni* evidenziano fin dalle prime righe del paragrafo *Cultura Scuola Persona*: «... per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di

---

<sup>1</sup> Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino, 1973, p. 7.

<sup>2</sup> Per approfondimenti cfr. Maurizio Disoteo, Mario Piatti, *Specchi sonori. Identità e autobiografie musicali*, FrancoAngeli, Milano, 2002. Cfr. anche Maurizio Spaccasocchi, *Suoni vissuti suoni narrati, Progetti Sonori*, Mercatello sul Metauro (PU), 2008.

dare senso alla varietà delle loro esperienze...». Tali esperienze, comprese quelle musicali, sono spesso correlate alle innovazioni tecnologiche: «La diffusione delle tecnologie di informazione e di comunicazione è una grande opportunità e rappresenta la frontiera decisiva per la scuola. Si tratta di una rivoluzione epocale, non riconducibile a un semplice aumento di mezzi implicati nell'apprendimento. La scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere. Le discipline e le vaste aree di cerniera tra le discipline sono tutte accessibili ed esplorate in mille forme attraverso risorse in continua evoluzione. Sono chiamati in causa l'organizzazione della memoria, la presenza simultanea di molti e diversi codici, la compresenza di procedure logiche e analogiche, la relazione immediata tra progettazione, operatività, controllo, tra fruizione e produzione» (*La scuola nel nuovo scenario*).

Il contesto socioculturale è inoltre caratterizzato dalla pluralità culturale, in quanto «... ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. [...] Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno» (*La scuola nel nuovo scenario*).

La prospettiva interculturale esige quindi anche un'attenzione specifica sia alle diversità delle pratiche musicali, sia alle diversità dei repertori che provengono da tradizioni di vario genere, frutto di evoluzioni storiche e di connotazioni etniche. Tutto questo esige una particolare attenzione per l'obiettivo di «... valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti». Nello stesso tempo però, «per educare a questa cittadinanza unitaria e plurale a un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche» (*Per una nuova cittadinanza*). È abbastanza evidente come queste annotazioni si possono applicare anche alle tradizioni musicali del nostro paese, sia nel campo della cosiddetta musica "classica", sia nel vasto repertorio delle tradizioni popolari ancora particolarmente vive soprattutto in alcune regioni.

Le *Indicazioni* sviluppano poi alcune importanti considerazioni sulla prospettiva di un nuovo umanesimo verso cui la scuola deve tendere perseguendo alcuni obiettivi, quali il «... ricomporre i grandi oggetti della conoscenza [...] in una prospettiva complessa; [...] comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; [...] consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana [...] possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e le culture. Tutti questi obiettivi - precisano le *Indicazioni* - possono essere realizzati sin dalle prime fasi della formazione degli alunni. L'esperimento, la manipolazione, il gioco, la narrazione, le espressioni artistiche e musicali sono infatti altrettante occasioni privilegiate per apprendere per via pratica quello che successivamente dovrà esser fatto oggetto di più elaborate conoscenze teoriche e sperimentali» (*Per un nuovo umanesimo*).

Per l'elaborazione del curriculum occorre far riferimento alle *Indicazioni* in quanto esse fissano «gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza» e delineano il «Profilo dello studente» che «descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione» (*Finalità generali*). Al «Profilo» devono ovviamente riferirsi le insegnanti nel loro insieme, con azione coordinata e congiunta, per quanto riguarda le competenze di carattere generale. Per le competenze specifiche, il riferimento al musicale è contenuto nelle seguenti espressioni: «Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva e interpreta

ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche. [...] In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori e artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti». Il riferimento esplicito riportato nelle *Indicazioni* è alla definizione delle otto competenze-chiave contenute nella “Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006”: «[...] Consapevolezza ed espressione culturale riguarda l’importanza dell’espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un’ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive».

Se una nota critica si può fare al testo delle *Indicazioni*, è che forse si è poco valorizzato il termine e il concetto di “immaginazione”, presente solo due volte nei paragrafi relativi alla scuola dell’infanzia: «La scuola dell’infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività» (*Il corpo e il movimento*); «I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l’arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico»<sup>3</sup> (*Immagini, suoni, colori*). Le presenze del verbo “immaginare” si contano sulle dita di una mano. Nel testo relativo alla scuola primaria e alla scuola secondaria l’immaginazione sembra bandita, almeno come termine esplicito (e “fantasia” la segue a ruota, con solo tre occorrenze). Eppure in questi ultimi decenni molto è stato scritto, elaborato, sperimentato sul ruolo dell’immaginazione nello sviluppo delle diverse intelligenze e sull’immaginario infantile si sono tenuti anche corsi specifici nelle facoltà di scienze della formazione. Come si può pensare di sviluppare creatività e fantasia senza potenziare la nostra immaginazione? A meno che non si voglia educare alla pura e semplice memorizzazione nozionistica e, conseguentemente, a formare bambini e bambine omogenei agli stereotipi della cultura dominante nei grandi mezzi di comunicazione di massa e alla standardizzazione dei comportamenti.

Il passaggio dalle *Indicazioni* ai curricula elaborati dalle singole scuole deve avvenire sulla base delle disposizioni normative relative all’autonomia delle istituzioni scolastiche, richiamate in modo esplicito nel testo: «Il curriculum d’istituto è espressione della libertà d’insegnamento e dell’autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l’identità dell’istituto. La costruzione del curriculum è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l’innovazione educativa. [...] A partire dal curriculum di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all’integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree» (*Dalle Indicazioni al curriculum*).

È in sostanza il lavoro di progettazione e di programmazione dell’attività didattica che spetta al team di classe e ai singoli insegnanti, in una logica di continuità e di unitarietà del curriculum, passando dai “campi di esperienza” a «percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi» (*Continuità e unitarietà del curriculum*).

Le *Indicazioni* segnano un passaggio rilevante dalla logica dei programmi delle precedenti disposizioni ministeriali, particolarmente concentrati sui contenuti da apprendere, alla logica delle competenze da sviluppare per il raggiungimento di alcuni traguardi attraverso l’individuazione degli obiettivi di apprendimento. Si vedano in tal senso gli specifici paragrafi *Traguardi per lo sviluppo delle competenze* e *Obiettivi di apprendimento*, dove si rileva che i traguardi rappresentano «dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l’azione educativa allo sviluppo integrale dell’allievo», mentre gli obiettivi di apprendimento «individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i

---

<sup>3</sup> Il termine “estetico” solleva non poche questioni che non è possibile qui sviluppare. Per un approfondimento si veda Alessandra Anceschi, a cura di, *Musica e educazione estetica. Il ruolo delle arti nei contesti educativi*, EDT, Torino, 2009.

traguardi per lo sviluppo delle competenze» e sono «organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi».

Ai traguardi e agli obiettivi è strettamente collegata la verifica e la valutazione, in quanto «le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle *Indicazioni* e declinati nel curriculum. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo» (*Valutazione*).

Ovviamente anche le attività e le esperienze musicali necessitano di verifica e di valutazione, sia in itinere che finale. Le modalità e gli strumenti di verifica in ordine agli obiettivi di apprendimento (così come sono enunciati nel testo delle *Indicazioni*) possono essere le più diverse: dall'osservazione diretta delle performance musicali dei bambini e dei ragazzi quando cantano e suonano, alla compilazione di questionari sugli aspetti più teorici relativi ad es. alla comprensione e all'ascolto, a colloqui individuali e/o di gruppo in cui far emergere il grado di soddisfazione o di insoddisfazione per le esperienze fatte, con anche un'autovalutazione dei ragazzi stessi.

Riteniamo comunque che la verifica di un singolo obiettivo vada correlata all'insieme delle componenti del processo educativo (livelli di partenza, metodi usati, contenuti selezionati ecc.), dando peso alla qualità e alla quantità dei cambiamenti avvenuti, più che non alla singola prestazione. Occorre valorizzare il percorso seguito per lo meno tanto quanto il traguardo raggiunto.

## Scuola dell'infanzia

Le finalità della scuola dell'infanzia sono esplicitate in «consolidare l'*identità* [...]; sviluppare l'*autonomia* [...]; acquisire *competenze* [che] significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti [...]; vivere le prime esperienze di *cittadinanza* [...]». Il tutto in un ambiente di apprendimento in cui si deve porre particolare attenzione alle *relazioni*, alla organizzazione degli *spazi* e dei *tempi* che «diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica», alla *documentazione* che va intesa «come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo».

Le indicazioni relative alla musica sono contenute nel paragrafo *Immagini, suoni, colori* del capitolo *I campi di esperienza* (cfr. il testo in Tav. 1).

### Tav. 1

#### IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. [... *paragrafo sull'arte visiva*...] La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità

cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità.

#### *Traguardi per lo sviluppo della competenza*

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

Ovviamente le indicazioni per musica vanno correlate agli altri campi di esperienza: il sé e l'altro, il corpo e il movimento, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo.

Vedremo nei capitoli successivi come sviluppare queste tematiche.

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria è oggetto, nelle *Indicazioni*, di uno specifico paragrafo in cui sono elencate le capacità fondamentali, delle quali dovrebbe essere stato curato lo sviluppo dai tre ai sei anni, riguardo agli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali.

## *Scuola primaria*

Il testo ministeriale raggruppa nel capitolo "La scuola del primo ciclo" le indicazioni rivolte alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado, «un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita».

Dai campi di esperienza della scuola dell'infanzia si passa gradualmente a una più precisa «alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media». Occorre però tener ben presente che «la valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva. [...] I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone di confine e di cerniera fra discipline» (*L'alfabetizzazione culturale di base*).

Particolare attenzione è data, nel paragrafo *L'ambiente di apprendimento*, ad alcuni principi metodologici che possono rendere più efficace l'azione formativa:

- *valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni* (aspetto particolarmente importante se si tiene conto di come la musica permea la vita quotidiana dei ragazzi);
- *attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità*;
- *favorire l'esplorazione e la scoperta*;
- *incoraggiare l'apprendimento collaborativo*;
- *promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere*;
- *realizzare attività didattiche in forma di laboratorio*. «Il laboratorio, se bene organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento». Annotazione, quest'ultima, che si rivela particolarmente feconda per le attività musicali se le scuole sapranno attivare reti operative con le associazioni musicali e le scuole di musica.

Prima di riportare, per promemoria del lettore, il testo riguardante "Musica", ritengo opportuno segnalare che i riferimenti alla musica sono presenti anche in alcuni passaggi di altre due discipline.

*Storia*: «Nel nostro Paese la storia si manifesta alle nuove generazioni nella straordinaria sedimentazione di civiltà e società leggibile nelle città, piccole o grandi che siano, nei tanti segni conservati nel paesaggio, nelle migliaia di siti archeologici, nelle collezioni d'arte, negli archivi, nelle manifestazioni tradizionali che investono insieme lingua, musica, architettura, arti visive, manifattura, cultura alimentare e che entrano nella vita quotidiana».

*Educazione fisica*: «Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali e coreutiche» (*Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria*).

Si riporta in Tav. 2 il testo di "Musica" comprensivo anche della parte riguardante la scuola secondaria di I grado, perché è importante che le insegnanti della scuola primaria si raccordino con quelle della scuola secondaria nell'ottica di un curriculum verticale, favorito tra l'altro dall'attivazione degli Istituti Comprensivi.

## Tav. 2

### MUSICA

La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse.

L'apprendimento della musica consta di pratiche e di conoscenze, e nella scuola si articola su due dimensioni: a) produzione, mediante l'azione diretta (esplorativa, compositiva, esecutiva) con e sui materiali sonori, in particolare attraverso l'attività corale e di musica d'insieme; b) fruizione consapevole, che implica la costruzione e l'elaborazione di significati personali, sociali e culturali, relativamente a fatti, eventi, opere del presente e del passato.

Il canto, la pratica degli strumenti musicali, la produzione creativa, l'ascolto, la comprensione e la riflessione critica favoriscono lo sviluppo della musicalità che è in ciascuno; promuovono l'integrazione delle componenti percettivo-motorie, cognitive e affettivo-sociali della personalità; contribuiscono al benessere psicofisico in una prospettiva di prevenzione del disagio, dando risposta a bisogni, desideri, domande, caratteristiche delle diverse fasce d'età. In particolare, attraverso l'esperienza del far musica insieme, ognuno potrà cominciare a leggere e a scrivere musica, a produrla

anche attraverso l'improvvisazione, intesa come gesto e pensiero che si scopre nell'attimo in cui avviene: improvvisare vuol dire comporre nell'istante.

L'apprendimento della musica esplica specifiche funzioni formative, tra loro interdipendenti. Mediante la funzione cognitivo-culturale gli alunni esercitano la capacità di rappresentazione simbolica della realtà, sviluppano un pensiero flessibile, intuitivo, creativo e partecipano al patrimonio di diverse culture musicali; utilizzano le competenze specifiche della disciplina per cogliere significati, mentalità, modi di vita e valori della comunità a cui fanno riferimento. Mediante la funzione linguistico-comunicativa la musica educa gli alunni all'espressione e alla comunicazione attraverso gli strumenti e le tecniche specifiche del proprio linguaggio. Mediante la funzione emotivo-affettiva gli alunni, nel rapporto con l'opera d'arte, sviluppano la riflessione sulla formalizzazione simbolica delle emozioni. Mediante le funzioni identitaria e interculturale la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose. Mediante la funzione relazionale essa instaura relazioni interpersonali e di gruppo, fondate su pratiche compartecipate e sull'ascolto condiviso. Mediante la funzione critico-estetica essa sviluppa negli alunni una sensibilità artistica basata sull'ascolto critico e sull'interpretazione sia di messaggi sonori sia di opere d'arte, eleva la loro autonomia di giudizio e il livello di fruizione estetica del patrimonio culturale.

In quanto mezzo di espressione e di comunicazione, la musica interagisce costantemente con le altre arti ed è aperta agli scambi e alle interazioni con i vari ambiti del sapere.

#### *Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria*

- L'alunno esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte.
- Esplora diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori e strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate.
- Articola combinazioni timbriche, ritmiche e melodiche, applicando schemi elementari; le esegue con la voce, il corpo e gli strumenti, ivi compresi quelli della tecnologia informatica.
- Improvvisa liberamente e in modo creativo, imparando gradualmente a dominare tecniche e materiali, suoni e silenzi.
- Esegue, da solo e in gruppo, semplici brani vocali o strumentali, appartenenti a generi e culture differenti.
- Riconosce gli elementi costitutivi di un semplice brano musicale, utilizzandoli nella pratica.
- Ascolta, interpreta e descrive brani musicali di diverso genere.

#### *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria*

- Utilizzare voce, strumenti e nuove tecnologie sonore in modo creativo e consapevole, ampliando le proprie capacità di invenzione e improvvisazione.
- Eseguire collettivamente e individualmente brani vocali/strumentali anche polifonici, curando l'intonazione, l'espressività e l'interpretazione.
- Valutare aspetti funzionali ed estetici in brani musicali di vario genere e stile, in relazione al riconoscimento di culture, di tempi e luoghi diversi.
- Riconoscere e classificare gli elementi costitutivi basilari del linguaggio musicale all'interno di brani di vario genere e provenienza.
- Rappresentare gli elementi basilari di brani musicali e di eventi sonori attraverso sistemi simbolici convenzionali e non convenzionali.

### *Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado\**

- L'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture differenti.
- Usa diversi sistemi di notazione funzionali alla lettura, all'analisi e alla produzione di brani musicali.
- È in grado di ideare e realizzare, anche attraverso l'improvvisazione o partecipando a processi di elaborazione collettiva, messaggi musicali e multimediali, nel confronto critico con modelli appartenenti al patrimonio musicale, utilizzando anche sistemi informatici.
- Comprende e valuta eventi, materiali, opere musicali riconoscendone i significati, anche in relazione alla propria esperienza e ai diversi contesti storico-culturali.
- Integra con altri saperi e altre pratiche artistiche le proprie esperienze musicali, servendosi anche di appropriati codici e sistemi di codifica.

*\* Per il quadro delle competenze specifiche connesse allo studio dello strumento musicale, si rinvia alle specifiche norme di settore.*

### *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado*

- Eseguire in modo espressivo, collettivamente e individualmente, brani vocali e strumentali di diversi generi e stili, anche avvalendosi di strumentazioni elettroniche.
- Improvvisare, rielaborare, comporre brani musicali vocali e strumentali, utilizzando sia strutture aperte, sia semplici schemi ritmico-melodici.
- Riconoscere e classificare anche stilisticamente i più importanti elementi costitutivi del linguaggio musicale.
- Conoscere, descrivere e interpretare in modo critico opere d'arte musicali e progettare/realizzare eventi sonori che integrino altre forme artistiche, quali danza, teatro, arti visive e multimediali.
- Decodificare e utilizzare la notazione tradizionale e altri sistemi di scrittura.
- Orientare la costruzione della propria identità musicale, ampliarne l'orizzonte valorizzando le proprie esperienze, il percorso svolto e le opportunità offerte dal contesto.
- Accedere alle risorse musicali presenti in rete e utilizzare software specifici per elaborazioni sonore e musicali.

Concludiamo questo primo capitolo riprendendo un paragrafo contenuto nel documento allegato alla Circolare Ministeriale n. 198 del 6 agosto 1999 con cui il Ministero della Pubblica Istruzione attivò il "Progetto speciale musica": «Principio generale da riaffermare definitivamente è che non si può considerare "educazione musicale" una disciplina scolastica che si risolva in termini di puro apprendimento passivo. L'ambito dell'educazione musicale dovrà sempre comprendere una parte fondamentale di attività creativa. Inoltre essa dovrà contribuire a una formazione generale della persona. Componenti ineludibili di un'attività musicale globale sono l'attività gestuale, la pratica vocale, la pratica strumentale, la didattica dell'ascolto, la musica d'insieme, la drammatizzazione, i procedimenti di improvvisazione e composizione, con tutte le conseguenti implicazioni di acquisizione, conoscenza, competenza e razionalizzazione. La musica, ponendosi in tal modo come mezzo oltre e prima ancora che come scopo, dovrà vedere valorizzate nel suo ambito tutte quelle componenti formative individuali e sociali che costituiscono parte essenziale della sua natura. L'attività musicale dovrà avere importanza primaria come motore di sviluppo della sicurezza individuale e delle capacità di integrarsi con gli altri e in senso più generale come mezzo per promuovere e sviluppare negli alunni la capacità di "star bene insieme" a scuola, fuori della scuola, dopo la scuola».



Per star bene occorre *prendersi cura* l'uno dell'altro, un prendersi cura che, nella scuola, è più importante e più adeguato, a nostro avviso, di quelle iniziative che – quanto meno nella denominazione – assumono una carattere “terapeutico”. Lasciamo la parola “terapia” fuori della scuola ed elaboriamo percorsi educativi in musica che sappiano valorizzare le diversità, sostenere chi ha difficoltà di apprendimento, coinvolgere chi fa fatica a intessere relazioni positive con i compagni e con gli adulti. Evitiamo per quanto possibile, con i soggetti portatori di handicap o diversamente abili, di terapeutizzare anche le loro esperienze musicali.

«La nostra vita quotidiana è oggetto di cura come mai non era accaduto in passato. Essa non è più il campo dell'esperienza e delle relazioni, ma uno spazio di attenzione e di intervento per una quantità di specialisti, che individuano problemi e ci propongono soluzioni. [...] Le relazioni sociali si trasformano in “problemi” o in patologie e si diffondono gli interventi terapeutici in campi diversi, dai rapporti sessuali, alla famiglia, all'educazione dei figli, alla scuola. In tutti questi settori si moltiplicano messaggi di allarme e gli interventi conseguenti, volti a risolvere problemi che sono stati esaltati dall'allarme stesso. [...] Nei processi educativi, familiari e scolastici, il rapporto pedagogico si trasforma spesso in rapporto terapeutico. Qualunque difficoltà di apprendimento o di comunicazione viene letta come deficit psicologico o relazionale e attiva un processo di trattamento settoriale, che non è in genere che l'inizio di una catena di interventi. [...] Si verifica così una estesa terapeutizzazione del quotidiano e l'imperativo sembra quello di guarire la vita anziché viverla»<sup>4</sup>.

Nel capitolo seguente entreremo nello specifico di alcune problematiche dell'organizzazione curricolare, mentre si rimanda ai capitoli successivi la descrizione di attività e progetti adeguati alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria.

---

<sup>4</sup> Alberto Melucci, *Il gioco dell'io. Il cambiamento di sé in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1991, p. 87.